



Associazione Magistrati della Corte dei conti

LAVORO, GENDER GAP NELLE MAGISTRATURE. POCHE DONNE CON INCARICHI DI VERTICE

Casellati: questione di democrazia sostanziale. Roccella: parità fondamentale in decisioni su violenza

Nelle magistrature c'è ancora un forte gap gender, soprattutto negli incarichi direttivi. Nella Corte dei conti su 97 presidenti le donne sono solo 29. Nella magistratura ordinaria dove i giudici donne sono 5.283, il 55%, in ruoli di vertice solo 121 su 420 (il 29%), le magistrature esercitano ruoli di direzione negli uffici giudicanti nel 33,9% dei casi, mentre sono presenti in misura minore – il 23% – tra i dirigenti degli uffici requirenti. Nella magistratura amministrativa sono ancora di meno, come denunciato dal Presidente della Repubblica l'8 marzo:

“La presenza femminile nella magistratura amministrativa è ancora sensibilmente inferiore rispetto a quella raggiunta nella magistratura ordinaria”. Nell'Avvocatura dello Stato su 25 avvocati distrettuali 9 sono donne. Il gender gap persiste e anzi si accentua tutte le volte in cui si registra una regressione complessiva del sistema economico, come se le donne fossero le prime, e talvolta le uniche, a dover pagare il prezzo delle crisi. Questo in sintesi il messaggio che viene dal convegno “Gender gap: uguaglianza, diversità e pari opportunità” promosso dall'Associazione Magistrati della Corte dei conti in occasione della seconda edizione della Giornata delle donne in magistratura, che sarà celebrata sempre il 5 aprile.

Il convegno introdotto e coordinato da Paola Briguori, Presidente Associazione Magistrati della Corte dei conti si è aperto con i saluti di Guido Carlino, Presidente della Corte dei conti, Tommaso Miele, Presidente aggiunto e Presidente Comitato Pari Opportunità della magistratura contabile, Margherita Cassano, Primo Presidente Corte Suprema di Cassazione e Gabriella Palmieri Sandulli, Avvocato Generale dello Stato. A loro sono seguiti gli interventi di Maria Elisabetta Alberti Casellati, Ministro per le Riforme Istituzionali e Eugenia Maria Roccella, Ministro per le Pari opportunità e la famiglia; Maria Rosaria San Giorgio, Giudice costituzionale; Barbara Martini, Professoressa Università “Tor Vergata” di Roma Delegata del Rettore alle Pari opportunità e inclusione; Maria Rita Parsi, Psicoterapeuta, già Membro Comitato Onu diritti dei minori; Maria Rosaria Covelli, Capo dell'Ispettorato presso il Ministero della Giustizia e presidente dell'Osservatorio sulla violenza di genere e Maria Cristina Razzano, Consigliere Corte dei conti.

“Il mio auspicio è una parità che implichi sempre il rispetto della diversità come valore superiore e di arricchimento. Quindi non parità avendo a riferimento uno stereotipo maschile su cui adattare quello femminile per assimilazione, perché questo è uno dei motivi che frena il raggiungimento della parità. Se da un lato c'è un riconoscimento formale dell'uguaglianza sul piano normativo, sul piano concreto e sostanziale la strada da fare è ancora lunga. Per superare il gender gap è necessario ridurre le misure volte ad adattare le scelte delle donne a modelli disegnati da e per gli uomini sviluppando nuove soluzioni, anche normative, per far svolgere a donne e uomini la propria personalità a parità di condizioni”, afferma **Paola Briguori**, Presidente Associazione Magistrati Corte dei conti.

“Dal bilancio di genere sul rendiconto dello Stato 2022 emerge che a fronte di una spesa di 992,4 miliardi al netto delle spese del personale, solo 0,41 degli impegni (4 miliardi) a incidenza diretta è per la riduzione delle disuguaglianze”, aggiunge **Maria Cristina Razzano**.

Nei Paesi UE il tasso di attività femminile è il 70% mentre in Italia in media il 55% con enormi differenze tra Nord e Sud del Paese con 4 regioni sotto il 30%: Campania (28), Puglia e Sicilia (27) e Calabria (26). La questione principale all'origine del gender gap è relativa alla cura della famiglia e dei figli. Il tema di genere

ed in particolare 'donne' è multi-dimensionale e come tale deve essere affrontato. Occorrono politiche che favoriscano la conciliazione vita-lavoro ma anche leggi che la facilitano.

Maria Elisabetta Casellati, Ministra per le riforme istituzionali

“Per garantire una magistratura equamente rappresentativa, capace – nell’interesse superiore dei cittadini – di rispecchiare e rispettare le differenze, è fondamentale partire da un assunto: parlando di parità di genere, è evidente che non bisogna riferirsi alla sola composizione numerica, ma al diritto di uomini e donne di avere le stesse opportunità, di partecipare, con pari peso e pari dignità, alle decisioni e di poter accedere alle posizioni di leadership. Come ho avuto modo di ribadire in altri contesti, promuovere e mantenere la parità di genere non costituisce il mero riconoscimento formale dei relativi diritti e libertà, ma è una questione che va ben oltre. È una questione di “democrazia sostanziale”. Le donne in magistratura, così come in altri ambiti, devono poter concorrere liberamente ai processi decisionali senza essere penalizzate dalla "doppia presenza" nei ruoli familiari e lavorativi”.

Eugenia Roccella, Ministra per le pari opportunità e la famiglia.

“L’ingresso in magistratura è stato un passaggio importante, un punto di svolta nel lungo percorso delle donne verso le pari opportunità. Non si tratta soltanto di ricordare quelle che sono state ‘le prime’ ad accedere a determinate carriere e posizioni, ma di riconoscere l’importanza e la specificità del contributo femminile. Penso ad esempio, in campo giudiziario, a quanto la presenza delle donne nella professione forense e in magistratura abbia inciso e possa incidere sul modo di affrontare il tema della violenza di genere. Sul fronte delle pari opportunità, le iniziative del governo si fondano sulla valorizzazione della differenza, perché è solo riconoscendo e promuovendo la differenza che le pari opportunità possono essere realizzate davvero. Tutto questo passa certamente per la conciliazione tra famiglia e lavoro, per la promozione della parità di genere nell’ambito lavorativo, ma anche per la riscoperta della storia dimenticata di quelle donne che nei loro territori hanno segnato passi importanti e che vogliamo portare alla luce con il progetto ‘L’Italia delle donne’. Anche in questa chiave parlare di parità, come fate oggi con il vostro convegno, è molto importante”.

Gabriella Palmieri Sandulli, Avvocato Generale dello Stato

“Per il superamento del gender gap ha molta importanza la capacità di poter bilanciare vita privata e professionale: le istituzioni devono rendere possibile questo bilanciamento, altrimenti la scelta diventa recessiva rispetto alle posizioni apicali perché non compatibili con uno sviluppo familiare. Il PNRR per la prima volta tiene conto proprio di questo approccio e individua le pari opportunità come un punto fondamentale”.

Guido Carlino, Presidente Corte dei conti

“La diminuzione del divario di genere è tra le tre priorità trasversali del PNRR. Il percorso è avviato e porterà, auspichiamo con passi sempre più veloci, a una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro, anche nelle posizioni apicali, come testimonia il crescente numero di donne che hanno avuto accesso alle magistrature negli ultimi decenni”.

Maria Rita Parsi, psicoterapeuta

“Bisogna andare alle radici della contrapposizione maschile-femminile figura femminile che viene tenuta sempre sotto controllo e non lo è soltanto ancora lo è nel nostro paese per tante in tante occasioni non devo dire quello che sta succedendo a livello di studio ma lo credo che molto importante andare alle radici della contrapposizione maschile-femminile”.